

SHARHZAAD HOUSMAND

UNA INTERPRETAZIONE DELLA VIOLENZA NEL RADICALISMO ISLAMICO

Giustamente il titolo propone "una" interpretazione e non l'interpretazione della violenza nel radicalismo islamico, poichè infatti la violenza nel radicalismo islamico non può distaccarsi dall'esistenza della violenza in tutti gli strati sociali del mondo.

Ma nel vasto e variegato mondo islamico che oggi comprende un miliardo e 700 milioni di persone sparse su tutto il pianeta, e con lingue, costume, colori, tradizioni e culture differenti, esiste anche una forma di radicalismo ed estremismo che, riagganciandosi ad una particolare lettura dei fenomeni di cui trattasi in questo convegno, manifesta e produce violenza, aggressività e morte.

L'atteggiamento violento e aggressivo accompagna l'essere umano non solo dall'antichità, ma quasi dalla sua stessa nascita.

Tuttavia, a differenza del mondo biologico animale, in cui il fenomeno resta confinato ad un istinto di sopravvivenza naturale, nell'essere umano, grazie alle sue capacità creative superiori e al suo intelletto, che si manifesta, sia in tutte le realizzazioni gestionali e sociali come anche nelle opere letterarie, artistiche e architettoniche e non di meno nei successi scientifici pure di enorme valore, contraddistinguendo ogni gruppo etnico, ha però non di rado generato invasioni, distruzioni, morte e violenza; proprio come se si trattasse di un'arma a doppio taglio.

Da sempre, Filosofi, Pensatori, Intellettuali, Scrittori, Poeti, Profeti, Monaci, Teologi, nonché Santi e Sapienti di ogni cultura e pensiero religioso e laico, hanno cercato di spiegare il fenomeno della violenza nel mondo umano. Mi limito ora qui ad un'analisi nel campo dove ho più conoscenza, cioè il radicalismo islamico.

La parola radicalismo nel dizionario viene descritta così: "l'orientamento politico di ispirazione laica sorto in Europa nel secolo XIX con l'intento di superare i limiti del liberalismo classico in nome di un più ampio sviluppo delle istituzioni democratiche e dei diritti civili; -Orientamento politico favorevole ad un programma di riforme radicali; Atteggiamento intellettuale estremistico che rifiuta ogni mediazione."

Il messaggero principale del pensiero islamico, Muhammad (Maometto) nasce a Mecca già orfano di padre e, presto, anche di madre, e cresce nel deserto tra arabi, beduini idolatri spesso divisi e in perenne lotta tra di loro.

Uno studio sulla letteratura orale e le poesie di quell'epoca testimonia una vasta e profonda ignoranza tribale, un disprezzo della vita altrui fino a raggiungere il massimo, cioè l'usanza di seppellire vive le bambine appena nate a causa della vergogna di aver generato figlie femmine, anzichè figli maschi. Ciò è comprovato anche nel testo coranico.

Il giovane Maometto , nella ricerca di trovare soluzione a queste perenni lotte inutili tribali e alla ignoranza sociale si reca spesso in meditazione in una caverna chiamata "Hera" e sita su un monte a Mecca e tutt'oggi meta di pellegrinaggio.

Dopo un momento chiamato "wahy", cioè Rivelazione , viene annunciato il monoteismo, ciò creando, dal nome stesso di Allah già esistente un Dio uno e universale e facendo sì che da quel gruppo di arabi beduini in lotta si creasse una nuova società umana unita e civile nel suo tempo.

Da questo momento il Corano proclama quale peccato grave l'uccisione degli innocenti e delle fanciulle, insegnando l'uguaglianza del genere umano, e Maometto sceglie uno schiavo nero come suo principale "muazzen", cioè il Predicatore e l' iniziatore alla preghiera e appellato altrimenti quale "Bilal".

Uno dei capitoli più lunghi del testo coranico è dedicato alle donne, che vengono dichiarate in una unità essenziale con l'uomo . Si descrive così, all'origine del primo creato umano, non Adamo quale primo uomo del genere umano, bensì una persona che rappresenterà in sé i due generi umani.

Inoltre vi appare un diritto all'indipendenza economica che permetterebbe un matrimonio a tempo determinato, ovvero un divorzio all'unione tra uomo e donna, sia pur riconoscendo un valore in sé alle relazioni sessuali tra uomo e donna, ma senza l'obbligo della fecondità. Maometto lascia una sola erede dopo di sé, l'amata figlia Fatima,attraverso la quale viene trasmessa la sua discendenza.

E' chiaro che, nel momento della costituzione di un diritto con l'intento di costruire una vita civile a Medina, Maometto tiene conto del contesto sociale di allora, quindi le leggi come quella del "taglione"(asportazione delle dita dalla mano del ladro), non potendosi separare il testo dal contesto , come analogamente si evince nel linguaggio biblico inerente prevalentemente all'antico testamento, (dove non sono eccezioni l'uccisione dei bambini, o il bruciare delle città), vanno interpretate in questa ottica.

La voglia del dominio ,del successo e della ricchezza ad ogni costo ha insanguinato la storia millenaria del cammino umano in nome di una pseudo religione, o di erronei dettami filosofici , oppure addirittura in nome di falsi ideali etici di unità e bene comune; nel secolo scorso, sotto questa egida, l'umanità ha sacrificato più di 100 milioni di individui. Quindi l'attribuzione del fenomeno della violenza ad una religione, o ad un sola ideologia, non appare scientificamente realistica .

La voce coraggiosa ,equilibrata, intelligente e paterna del nostro Papa Francesco giustamente scrive nel suo libro intitolato "evangelii gaudium numero 253 : "Di fronte ad episodi di fondamentalismo violento che ci preoccupano, l'affetto verso gli autentici credenti dell'Islam deve portarci ad evitare odiose generalizzazioni, perché il vero Islam è un' adeguata interpretazione del Corano, che si oppone ad ogni violenza."

Il testo sacro dell'Islam descrive la radice, anzi il primissimo nucleo del male, quale momento allegorico della creazione dell'essere umano: il creatore chiede l'inchino degli angeli di fronte alla nuova creatura del Signore, cioè l'essere umano; tutti si inchinano, tranne uno " iblis satana",che, in un chiaro dialogo col creatore si spiega e descrive il suo ragionamento: è il motivo del rifiuto dell' inchino di fronte

all'essere umano che si esplica così: "Tu mi hai creato dal fuoco e lui invece hai fatto dal fango". Secondo la descrizione del Corano, la superbia appare il nucleo iniziale della violenza di ogni genere, e quindi i fenomeni qui affrontati, quali il bullismo, la violenza sessuale, la violenza di genere, le guerre, le conquiste e le uccisioni ecc..., in un'analisi approfondita si rifanno alla perdita della visione armoniosa e paritaria del genere umano.

Quando la mente si autoconvince che il proprio io vale più dell'altro, o perché maschio, o perché americano, o ebreo, o musulmano, o bianco, o più forte e più ricco, o più colto, o più importante... tutto sarà lecito e permesso. I fondamentalisti islamici oggi, come ieri, usano questo ragionamento e interpretano alcuni dei versetti del corano, tra quelli ambigui del testo, per giustificare la morte e l'assassinio del prossimo, ma più del 90/100 degli stessi musulmani non la pensano come loro.

Versetti come questo: "Certo quelli che si oppongono a Dio e al suo profeta sono quelli che saranno più umiliati. Dio ha scritto:" io e i miei profeti vinceremo; "certo Dio è forte e nobile e, tra le genti che credono in Dio e al suo profeta, nel giorno ultimo non ne troverai che amino coloro che vi si oppongono, fossero pure i loro padri, i figli, o i fratelli, o gli appartenenti al loro clan, poiché Egli ha impresso in loro la fede e li ha rafforzati col suo Spirito e li farà entrare nei giardini sotto i quali scorrono i ruscelli e rimarranno in eterno." (Corano 58,20-22").

Versetti simili, interpretati in modo ristretto, diventano materia per i fondamentalisti che cercano la vittoria, il successo e il potere ad ogni costo.

Purtroppo in questi ultimi anni alcuni degli stati a maggioranza islamica, togliendo le risorse statali alle scuole pubbliche hanno causato dei gravi vuoti, creando così volontariamente terreno fertile alle cosiddette scuole coraniche, dove del Corano non si può apprendere altro che la memorizzazione dei versi col netto divieto ad interagire, legittimando un'unica voce fondamentalista interpretativa del testo: la povertà, la fragilità e la non possibilità di trovare orizzonti nuovi fa sì che centinaia e migliaia di adolescenti divengano strumenti di odio e di guerra nelle mani distruttive delle fabbriche belliche: un lavaggio di cervelli innocenti che si trasformano in macchine da guerra e distruzione.

Gandhi, che rimane per la storia un esempio di umanità e intelligenza pacifica dice: "chi non è in pace con sé stesso è in guerra con l'intero mondo".

In quest'ottica pure il Corano, come altri testi sacri del mondo, ha cercato "di guidare il suo lettore verso una visione pacifica del mondo. Un esempio immediato lo si nota già nella formula iniziale di ogni suo capitolo, anzi più precisamente 113 su 114 volte, e ripetendo in modo giustamente insistente il nome di quella pienezza di amore e misericordia. Il testo sembra quindi guidare anche una visione unitaria del messaggio profetico nei secoli vedendone un unico filo conduttore: "E noi gli abbiamo dato Isacco e Giacobbe e li abbiamo guidati entrambi, e in precedenza abbiamo guidato Noè; e, fra i discendenti di Davide, Salomone, Giove, Giuseppe, Mosè e Aronne. Noi abbiamo ricompensato così coloro che praticano il bene, come Zaccaria, Giovanni, Gesù ed Elia, tutti fra i devoti come Ismaele, Eliseo, Jona e Lot: abbiamo favorito ciascuno di loro. E anche alcuni dei loro padri, discendenti e fratelli li abbiamo scelti e guidati verso una retta via: questa è la direzione con la quale Dio guida. Ma se essi adorano altri Dei accanto a lui, vane saranno le loro opere. A loro abbiamo dato il libro, la saggezza e la

profezia, e se costoro non lo credono daremo queste cose a genti che non le rinnegheranno. Ecco quelli che Dio ha guidato, segui la loro direzione, ed io non vi chiedo per questo un salario: è solo un richiamo.” (Corano 6,84-90).